

I poveri non crescono più, ma il 5,7% delle famiglie non ce la fa

IL FOCUS

ROMA L'indice di povertà assoluta delle famiglie italiane, dopo due anni di aumento, nel 2014 è rimasto stabile. Lo annuncia l'Istat nell'indagine sulla spesa delle famiglie. Un timido segnale di leggero miglioramento della situazione economica italiana anche se restano oltre 4 milioni di indigenti.

Sono un milione 470mila le famiglie (il 5,7% di quelle residenti) che non ce la fanno a sbarcare il lunario ed è immutata anche la distribuzione dell'indice di povertà nel Paese con il Sud che resta indietro con un'incidenza dell'indice di povertà dell'8,6% contro il 4,2% del Nord e il 4,8% del Centro.

«L'Italia ha oggettivamente svoltato ma c'è ancora tanto da fare. Se manteniamo il ritmo sulle riforme avremo dati di crescita significativi - commenta il premier Matteo Renzi - È una buona notizia ma sarò felice quando vedrò dati di crescita superiori allo 0,1».

Ovviamente la situazione economica varia non solo a seconda delle aree di residenza, ma anche in base ai componenti del

nucleo familiare. La soglia di povertà si ferma a 816,84 euro per una famiglia di un solo componente che vive in un'area metropolitana del Nord mentre, per la stessa tipologia, la soglia scende a 782,87 euro in una città del Centro e a 605,43 al Sud.

Secondo l'Istat migliora la situazione economica dei nuclei familiari con figli: tra quelli che ne hanno due l'incidenza di povertà assoluta passa dall'8,6% al 5,9%. Ad esempio una famiglia con due figli tra 4 e 10 anni e due genitori tra 18 e 59 anni è considerata povera se spende meno di 1555,90 euro se vive in un grande comune del Nord; 1459,82 del centro; 12231,90 del Sud.

GLI STRANIERI

Fotografando la situazione sociale delle famiglie, quelle con stranieri sono mediamente più povere di quelle composte solamente da italiani: dal 4,3% di queste ultime (in leggero miglioramento rispetto al 5,1% del 2013) al 12,9% per le famiglie miste fino al 23,4% per quelle composte da soli stranieri. Al Nord e al Centro la povertà tra le famiglie di stranieri è di oltre 6 volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani, nel Mezzogiorno invece è tri-

pla.

La famiglia dunque in qualche modo cerca di compensare gli effetti della crisi economica alla sua interno. Secondo l'Istat la povertà assoluta diminuisce anche tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 23,7% al 16,2%), poiché sempre più spesso, rispetto al 2013, queste famiglie hanno al proprio interno altri occupati o ritirati dal lavoro.

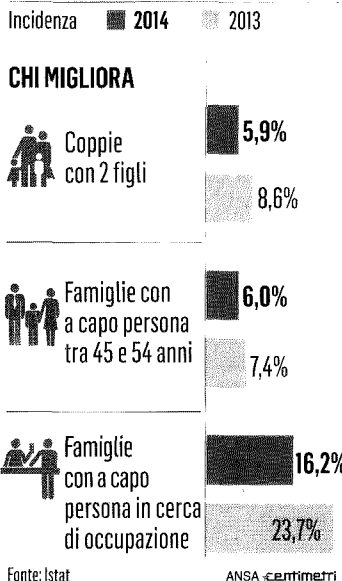
Hanno ammortizzato meglio gli effetti della crisi le famiglie con diplomati e liberi imprenditori che risultano meno povere.

L'incidenza di povertà assoluta scende all'aumentare del titolo di studio: se la persona di riferimento è almeno diplomata, l'incidenza (3,2%) è quasi un terzo di quella rilevata per chi ha la licenza elementare (8,4%). Inoltre, la povertà assoluta riguarda poco le famiglie con a capo imprenditori, liberi professionisti o dirigenti (incidenza inferiore al 2%), si mantiene al di sotto della media tra le famiglie di ritirati dal lavoro (4,4%), sale al 9,7% tra le famiglie di operai per raggiungere il valore massimo tra quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (16,2%).

B.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La povertà assoluta



I DATI ISTAT, RENZI: «L'ITALIA HA OGGETTIVAMENTE SVOLTATO, MA ORA BISOGNA EVITARE DI RALLENTARE»

